

# Fincantieri

## Bono: così navigo nella tempesta perfetta

21 Intervista

Tempesta perfetta non ci fa paura

**INTERVISTA** Nonostante la brusca frenata delle commesse la cantieristica reggerà l'onda d'urto. Parola di Bono, capo di Fincantieri, che rimpiange quell'Ipo mai fatta

# Tempesta perfetta non ci fa paura

di Roberto Sommella

**C**ostruire navi è un po' come preparare delle torte. Ci sono gli ingredienti e si parte dallo strato di pan di Spagna per passare poi all'impasto e alla ciliegina. Come manca qualcosa, si ferma tutto. I palazzi del mare sono così. Si comincia a tagliare l'acciaio, si determina sulla carta un'anima dell'imbarcazione «gemella», poi, in un complesso puzzle che dura per le più grandi due anni, si prosegue con la costruzione delle prime sezioni, per continuare con l'assemblaggio di altre parti, fino a formare i blocchi che vengono posizionati nel bacino a secco, dove la nave rimane per circa otto mesi. Ma quando nessuno ordina navi, così come per i dolci, sono i primi settori operativi, quelli che forgiavano l'acciaio, il pane delle navi, a fermarsi. Ecco, oggi il rischio più grande che corre la cantieristica mondiale, con la crisi che dilaga dappertutto, è di restare a braccia conserte per qualche tempo, come il pasticciere a cui non chiedono più dolci. Lo spettro è ancora lontano, assicura in quest'intervista a *Milano Finanza* Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri, protagonista della seconda puntata del viaggio nell'Italia che fronteggia la

tempesta finanziaria perfetta, ma è meglio fare quadrato per reggere «all'onda d'urto che inevitabilmente ci sarà». Ne vale una tradizione plurisecolare con alle spalle 7 mila navi costruite, oltre 9 mila dipendenti e un portafoglio ordini da 12 miliardi.

**Domanda. Ingegnere Bono, la crisi finanziaria ha effetti su tutto. Rischia anche la grande cantieristica?**

**Risposta.** La crisi sta impattando anche sul nostro settore. Lo scenario è difficile per tutta la cantieristica mondiale che è in difficoltà. Le faccio qualche cifra: su 600 miliardi di dollari in valore di richieste di nuove navi, la metà è finanziata, il resto dei contratti viene rinviato o cancellato.

**D. Un dato preoccupante. Ma come, la gente non vuole più viaggiare? In fondo è un settore, quello delle crociere, che fino a poco tempo fa tirava tantissimo.**

**R.** Per quanto riguarda le crociere, c'è incertezza anche lì e attesa: d'altronde l'economia è in un momento di grande crisi e dunque nessuno sa prevedere quando e come riprenderanno i consumi.

**D. Dai dati di bilancio si evince una frenata dell'attività. Che cosa prevede per l'immediato futuro?**

**R.** Noi di Fincantieri abbiamo ordini che ci fanno andare bene, però non abbiamo nuove commesse nel settore crocieristico, come gli altri operatori. Il fatturato con le commesse attuali ha un orizzonte temporale di tre-quattro anni. Andremo bene col fatturato dei primi due anni, ma qualche scarico nel medio periodo ci sarà.

**D. Solo qualche mese fa gli armatori greci affittavano navi con tariffe al minuto, poi tutto si è sgonfiato. Che cosa sta succedendo sul mercato mondiale?**

**R.** Il mercato in questo momento è in una fase di incertezza. L'armatore si chiede se il mercato si riprenderà o no. I prossimi mesi saranno decisivi, considerando che le nostre lavorazioni vanno a stadi, a partire dal taglio delle lamiere e poi, per cicli, ci si impiega due anni a costruire una nave.

**D. Miliardari russi e arabi mollano le commesse per paura di non farcela a pagare. Che cosa ne pensa?**

**R.** No, non è una cosa così drammatica, non bisogna generalizzare, non c'è la corsa alla cancellazione di commesse, chi ha moltissimi soldi non riprogramma i propri investimenti. Questo può accadere per gli

yacht di medie dimensioni e per i portafogli di clienti meno dotati di risorse finanziarie.

**D. Chi ha meno soldi si tira indietro.**

**R.** Ecco, la crisi li impatta un po' di più.

**D. Voi siete leader nel mondo, insieme con tedeschi e francesi, nella costruzione di navi da crociera, dunque portate in giro l'immagine dell'Italia sui grandi palazzi del mare. In momenti di crisi come questo sarebbe servito avere più capitali, magari con l'ipo pensata nel 2006 e mai decollata?**

**R.** Sì. Anche stavolta eravamo pronti per l'estate del 2007 e le dico che se avessimo fatto l'ipo nei tempi in cui era stata prevista, oggi avremmo 400 milioni in più in cassa. E una Fincantieri con 400 milioni di euro in più avrebbe affrontato più tranquillamente questa fase di difficoltà e magari saremmo stati anche più coraggiosi.

**D. Che cosa è successo, perché si è fermato tutto?**

**R.** Allora la Fiom era contraria e tutto si bloccò, anche a Palazzo Chigi. Ora il nuovo governo ha di nuovo previsto la parziale privatizzazione di Fincantieri e cercherà il momento migliore per l'Ipo, lanciando un aumento di capitale. Ma allora, nel 2007, abbiamo perso un'occasione.

**D. E senza quelle risorse adesso che cosa succede?**

**R.** Oggi garantiamo i livelli occupazionali. Certo, c'è la crisi dei consumi e questo impatta anche sulle spese per il turismo e i viaggi. Credo che bisogna trovare il modo per sollecitare la domanda piuttosto che aiutare l'offerta.

**D. Magari un bel fondo sovrano, che apporti capitali freschi non guasterebbe.**

**R.** Un fondo sovrano? Ma io già ce l'ho, è il ministero del Tesoro.

**D. Appunto, qualcuno vorreb-**

## I GRANDI NUMERI DI FINCANTIERI

Dati primo semestre 2008 in milioni di euro

	2008	2007
Ricavi	1.372	1.256
Ebitda	75	103
Risultato operativo rettificato*	45	74
Risultato operativo Ebit	40	68
Risultato ante imposte	29	62
Utile d'esercizio	15	37
Ordini	1.425	2.764
Portafoglio ordini	11.586	10.625
Carico di lavoro	8.219	7.897
Investimenti	52	51

\* Ebit ante oneri e proventi non ricorrenti

**be creare un fondo sovrano italiano che echeggi un po' quello che era l'Iri.**

**R.** Guardi, quel mondo lo conosco molto bene... il problema non è tornare o meno all'Iri, questo è un dibattito più che altro giornalistico, il nodo è garantire le risorse a quelle imprese che hanno difficoltà di accesso al credito.

**D. Di questi tempi non è facile, a leggere la relazione del governatore Draghi sui rischi di credit crunch vengono i brividi.**

**R.** Io sono ottimista, il nostro paese non lo vedo male, le crociere si faranno ancora perché il turismo non crollerà e perché ci sarà una ripresa dei consumi. Quanto a noi di Fincantieri, faremo come l'Italia in crisi. Ci sarà un momento di stasi, stringeremo i denti, tutti insieme, confido nel concorso di tutti, dagli azionisti ai sindacati, e resisteremo all'onda d'urto. Poi, finita la tempesta, i più forti resteranno a galla.

**D. Voi.**

**R.** Nel 2009 avremo un rallentamento dei profitti ma resteremo un'azienda sana, dalla struttura solida e capace di reggere ancora a lungo.

**D. Si dice che Co-**

**lanianno vi avrebbe offerto Rodriguez...**

**R.** Non ne so nulla. (riproduzione riservata)



Giuseppe Bono

